



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 134

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

345^a seduta: mercoledì 22 marzo 2017

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8
CESARO, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo</i>	3
MONTEVECCHI (M5S)	7
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Cesaro.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-03277, presentata dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, mi riferisco all'interrogazione con la quale la senatrice Montevecchi, unitamente ad altri colleghi senatori, chiede di conoscere quali iniziative il Ministero ha posto in essere a seguito dei terremoti dell'agosto e dell'ottobre 2016 e quali iniziative intende assumere per garantire la ricostruzione e il recupero dei beni culturali colpiti dal sisma.

Colgo l'occasione che mi offre la senatrice Montevecchi per illustrare anche in questa sede l'operato del Ministero sia a livello centrale, sia, soprattutto, direttamente sul campo. Anticipo sin d'ora – di questo chiedo scusa ai colleghi – che la mia sarà una descrizione lunga perché lunga, complessa e articolata è stata l'attività del Ministero in quella drammatica situazione.

Gli eventi sismici che dal 24 agosto 2016 hanno coinvolto quattro Regioni (l'Abruzzo, le Marche, il Lazio e l'Umbria) sono stati di elevata magnitudo e hanno arrecato un danno molto grave al patrimonio culturale, riguardando circa 4.000 immobili di interesse culturale.

La gestione dell'emergenza è stata attuata senza discontinuità dai primissimi e immediati sopralluoghi fino alla fase di ricostruzione e restauro del patrimonio culturale sia immobile che mobile, così come previsto nella direttiva del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo del 23 aprile 2015, intitolata «Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali».

In applicazione della direttiva, fin dalle prime ore seguenti il sisma è stata attivata, nell'ambito del Sistema nazionale di Protezione civile, la struttura operativa di gestione emergenziale del Ministero, articolata in

una Unità di coordinamento nazionale (UCCN) che opera presso il Segretariato generale e nelle Unità di coordinamento regionale (UCCR) che operano presso i quattro Segretariati regionali del Ministero territorialmente competenti.

Al fine di valutare l'estensione e la tipologia del danno, sono stati effettuati circa 4.000 rilievi speditivi e di secondo livello, molti ripetuti più volte negli stessi edifici, a causa del susseguirsi degli eventi sismici di intensità significativa nelle medesime aree. I rilievi hanno visto il coinvolgimento dei tecnici strutturisti delle università afferenti alla Rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica (ReLuis), messi a disposizione dal Dipartimento della protezione civile nazionale.

Con riferimento ai beni immobili, che hanno subito danni particolarmente gravi, sono stati effettuati dai tecnici del Ministero circa 1.300 sopralluoghi congiunti con tecnici dei Vigili del fuoco e dei Comuni per definire l'intervento di messa in sicurezza.

In tale contesto, l'attività dei tecnici del Dicastero è stata finalizzata alla valutazione degli interventi di messa in sicurezza dei beni architettonici, storico-artistici, archeologici, audio-visivi, archivistici e librari attraverso la realizzazione delle opere provvisorie e, più in generale, degli interventi necessari per evitare o limitare ulteriori danni alle strutture, nonché aggravamenti di danno al patrimonio culturale in esse contenuto.

L'attività relativa agli interventi di messa in sicurezza del patrimonio culturale mobile è stata attuata in sinergia con il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, i Carabinieri del Comando tutela patrimonio culturale, il Corpo forestale dello Stato e l'Esercito, oltre che avvalendosi del supporto dei volontari, attivati per il tramite del Dipartimento della protezione civile nazionale. Tale attività ha previsto sia la messa in sicurezza *in loco*, con presidi a protezione dei beni da agenti esterni dannosi, che lo spostamento in depositi temporanei. Sono stati messi in sicurezza circa 12.000 beni culturali mobili storico-artistici e archeologici e centinaia di metri lineari di beni librari e archivistici.

Sono stati inoltre individuati e attrezzati depositi temporanei in cui ricoverare i beni mobili rimossi dai siti originali, perché a rischio o danneggiati: nel Lazio presso la caserma della Scuola del Corpo forestale dello Stato a Cittaducale; nelle Marche presso il Forte Malatesta di Ascoli Piceno e la Mole Vanvitelliana di Ancona; in Abruzzo presso una sede del Polo museale dell'Abruzzo, in località Paludi di Celano, già attrezzato come ricovero e laboratorio di restauro a seguito del sisma del 2009; in Umbria in località Santo Chiodo, a Spoleto.

Per le operazioni di intervento sui beni mobili e la gestione dei depositi e dei laboratori temporanei, le unità operative si sono avvalse del supporto tecnico e scientifico delle Soprintendenze e degli istituti centrali del Ministero, l'Opificio delle pietre dure e l'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario.

L'attività relativa agli interventi di messa in sicurezza del patrimonio culturale immobile, che ha riguardato circa 400 edifici prevalentemente ecclesiastici, è stata attuata in sinergia con il Corpo nazionale dei Vigili

del fuoco ed è stata finalizzata alla messa in opera di presidi che forniscano alle strutture danneggiate una risorsa aggiuntiva nei confronti di meccanismi di rottura, già attivati o in fase di attivazione.

Con riferimento alle macerie derivanti dai crolli di strutture a causa del sisma, in stretta collaborazione con l'Istituto superiore per la conservazione e il restauro (ISCR), la Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio ha redatto e diramato le procedure per la rimozione e il recupero delle macerie di beni tutelati e di edilizia storica, con la finalità di rendere più efficienti le operazioni di rimozione, nonché più affidabili i successivi interventi di recupero, anche in vista del successivo ricollocamento dei materiali. Come possiamo tutti immaginare la tipologia è molto diversificata (materiali lapidei sia dell'apparato murario, che di stipiti e soglie di porte e finestre, cornici, mensole, camini, eventuali elementi decorativi, balconi, ceramiche, legno lavorato, metalli lavorati, coppi, eccetera) e il suo utilizzo contribuisce fortemente alla restituzione della identità ai luoghi interessati dal sisma.

In seno a ogni UCCR sono state attivate apposite squadre che stanno vigilando sullo spostamento delle macerie verso le discariche autorizzate e, a seguito di specifica mappatura, stanno effettuando la vagliatura di quelle in cui è stata ritenuta possibile la presenza di elementi di interesse culturale.

Presso la Direzione comando e controllo (DICOMAC) di Rieti è stata attivata la funzione «salvaguardia beni culturali» ed è stata garantita la presenza continua di funzionari del Ministero e il più stretto raccordo con l'UCCN, per assicurare omogeneità nelle attività e nelle procedure delle quattro unità di crisi, nonché il pieno raccordo con le altre strutture di protezione civile operanti.

Con l'attivazione dei centri di coordinamento regionali è stata garantita nelle quattro Regioni interessate dal sisma la presenza del referente del Ministero per le necessarie attività di coordinamento tecnico e logistico.

Con ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione civile n. 393 del 13 settembre 2016, l'architetto Antonia Pasqua Recchia, segretario generale del Ministero, è stata individuata quale soggetto attuatore delle misure di messa in sicurezza nell'emergenza dei beni culturali nelle zone colpite, con il compito di coordinare le strutture territoriali e centrali del Ministero impegnate nell'area.

Permettetemi ora di entrare nel merito dell'atto parlamentare. In particolare, vorrei evidenziare che l'intervento di puntellamento delle strutture danneggiate rientra tra quelli di messa in sicurezza del patrimonio culturale immobile che non costituisce atto autonomo, ma consegue a una serie di ulteriori attività preliminari consistenti in: rilievo da parte di squadre composte da personale dei Vigili del fuoco, Ministero dei beni culturali e strutturisti esperti; messa in sicurezza del patrimonio culturale mobile eventualmente presente all'interno degli immobili danneggiati; progettazione anche solo di livello preliminare dell'intervento; verifica della fattibilità dell'intervento, sia in riferimento alle effettive condi-

zioni di accesso e di accostabilità all'immobile, sia in termini di analisi delle condizioni di sicurezza minimi per gli operatori (questo aspetto è molto importante, in quanto si lavora in condizioni di sicurezza assai precarie che, come dirò in seguito, hanno già provocato la perdita di diverse vite umane); acquisto delle attrezzature, dei mezzi e dei materiali necessari all'attuazione dell'intervento di presidio.

Quanto sopra evidenziato denota che tali operazioni sono necessariamente attuabili con una tempistica non proprio immediata e sono comunque subordinate alle condizioni di ogni singolo luogo e, in particolare, alle condizioni di sicurezza effettivamente presenti sia nell'immobile, che nelle adiacenze dello stesso, che determinano quindi la tempistica di attuazione.

Molti degli interventi evidenziati come necessari dalle squadre di rilievo del danno, ivi comprese quelle nelle quali sono stati coinvolti gli strutturisti coordinati dal professor Borri, sono stati pianificati nell'ambito di un programma di intervento molto più esteso, che teneva conto delle priorità che emergevano dall'analisi delle centinaia di criticità evidenziate nei circa 4.000 rilievi.

La programmazione degli interventi è stata peraltro più volte adeguata e aggiornata in relazione al susseguirsi degli eventi sismici che, succedendosi con continuità sconcertante, hanno modificato lo scenario emergenziale, estendendolo e ampliandone la magnitudo del danno e, quindi, le priorità di intervento.

Inoltre, la presenza di uno sciame sismico continuo e di scosse severe e ravvicinate ha imposto valutazioni di sicurezza degli operatori (Vigili del fuoco o personale privato) che hanno fortemente condizionato la cantierizzazione stessa degli interventi, prevedendo una verifica delle condizioni di sicurezza e di accessibilità ai luoghi molto complessa, come tutti quanti noi possiamo facilmente immaginare.

Si vuole infine evidenziare che l'intervento di messa in sicurezza prevede prevalentemente la messa in opera di presidi temporanei idonei a evitare l'incremento di danneggiamento delle strutture danneggiate per azioni prevalentemente statiche, offrendo modeste risorse aggiuntive valide solo nei confronti di eventuali azioni sismiche di debole intensità.

Nessun intervento provvisorio, quindi, offre risorse adeguate a resistere ad azioni sismiche severe come quelle che purtroppo si sono succedute nei medesimi luoghi.

Permettetemi quindi di stigmatizzare l'accusa di inadeguatezza formulata nell'atto parlamentare: gli interventi sono stati tempestivi e in sicurezza. Vorrei ricordare che nel crollo della basilica superiore di Assisi, a seguito del terremoto del 1997, due tecnici della locale soprintendenza persero la vita proprio per una scossa del nono grado della scala Mercalli impossibile da prevedere: si tratta di un prezzo altissimo che va scongiurato con tutti i mezzi a nostra disposizione e che ci induce alla cautela.

Si chiedono, infine, notizie relative alla fase di ricostruzione. Oltre al completo coinvolgimento delle strutture centrali e periferiche del Ministero è stato costituito, con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo n. 483 del 24 ottobre 2016, l'Ufficio del soprinten-

dente speciale per le aree colpite dal sisma del 24 agosto 2016, con sede a Rieti, per assicurare il buon andamento e la necessaria unitarietà, oltre che della gestione degli interventi operativi di messa in sicurezza del patrimonio culturale e delle azioni di recupero, specialmente della ricostruzione dei beni culturali, nei territori colpiti dal sisma delle regioni Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria. Esso costituisce un'articolazione della Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio, di livello non generale, e rappresenta l'interlocutore di riferimento per tutti i soggetti coinvolti nella fase di ricostruzione post-sisma, in modo particolare con la struttura del Commissario straordinario e con la Direzione di comando e controllo (DICOMAC) per il coordinamento e la continuità delle azioni del Dicastero. L'Ufficio svolge altresì una funzione di raccordo fra le strutture centrali e territoriali dell'Amministrazione, nel rispetto dell'assetto organico di quest'ultimo e delle competenze delle soprintendenze presenti nelle aree interessate, del cui personale può avvalersi.

Inoltre, una recente proposta emendativa, approvata in sede di conversione del decreto-legge n. 8 del 2017, recante nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017, ha disposto che le risorse della quota a gestione statale dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche riferite alla conservazione dei beni culturali siano destinate agli interventi di ricostruzione e restauro dei beni culturali danneggiati o distrutti a seguito degli eventi sismici nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, in deroga ai vigenti criteri di ripartizione. Nello stesso provvedimento, all'articolo 18, comma 2, con un'altra proposta emendativa, è stato disposto l'incremento del personale della segreteria tecnica di progettazione presso il segretariato generale del Ministero, nel limite di un ulteriore milione di euro.

Mi rendo conto delle preoccupazioni della senatrice interrogante, ma posso assicurare che c'è l'attenzione di tutto il Ministero e credo anche di questa Commissione sulla difficoltà di azione nelle zone colpite dal sisma (è una preoccupazione diffusa e condivisa). Facciamo bene ad accendere *focus* di maggiore attenzione su questi temi, ma certamente mi sento di dire che la risposta del Ministero è stata più che adeguata nelle condizioni date.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Sottosegretario, la ringrazio per la risposta articolata e anche per queste informazioni sussidiarie che ci ha fornito, tuttavia onestamente non posso ritenermi soddisfatta.

Innanzitutto rimando al mittente le considerazioni che mi chiamano in causa come interrogante e che sono tese a stigmatizzare l'accusa di inadeguatezza, perché oltre all'interrogante, che magari potrebbe essere politicamente interessata ad utilizzare termini forse un po' troppo forti rispetto alla situazione, chi di fatto con la sua lettera rileva una inadeguatezza del Ministero è lo stesso professor Borri, che credo non possa essere sospettato di un qualsivoglia obiettivo di delegittimazione politica da parte di

una forza di opposizione nei confronti del Governo. Pertanto, forse andrebbe rivista questa stigmatizzazione.

Mi rendo conto assolutamente delle condizioni in cui si è costretti ad operare e nelle quali peraltro hanno operato anche i volontari, tra i quali la squadra del professor Borri; noi ci rendiamo conto di questo e non è mai stata nostra intenzione dire, come invece posso capire leggendo tra le righe di questa risposta, che noi del Movimento 5 Stelle non siamo interessati all'incolumità delle persone che operano in quella zona e che quindi le cose andavano fatte a tutti i costi, anche a costo di vite umane. Non è così. Questa vostra preoccupazione è anche la nostra. Vi ringraziamo pertanto per averla avuta, ma a nostro avviso l'inadeguatezza è legata al fatto che, come si evinceva da una delle proposte inviate dal professor Borri al Ministero, non era richiesto un intervento complessivo e ampio in quelle zone, ma dei primi interventi rapidi sui casi più significativi, quindi non su tutti i 400 edifici prevalentemente ecclesiastici. Chiaramente non ci si aspettava un intervento su 400 edifici tutti nello stesso momento, perché siamo consapevoli anche noi del fatto che c'è tutto un *iter* di valutazione e poi di progettazione che richiede del tempo; però a nostro avviso almeno quelli che dovevano essere gli interventi più significativi potevano venire avviati e forse conclusi; per quanto un evento sismico non sia prevedibile, però potevano essere conclusi in tempi più adeguati, anche perché ribadisco che non si chiedevano interventi complessi.

Vi ringraziamo per tutta l'attività di messa in sicurezza dei 12.000 beni culturali, mobili, storico-artistici e archeologici che avete svolto e anche in quel caso mi auguro che questa messa in sicurezza preveda anche una protezione adeguata degli stessi, perché per esempio all'indomani del sisma in Emilia-Romagna abbiamo avuto lo stoccaggio di opere d'arte e su alcuni di questi siti in cui sono conservate pendono delle ombre.

In conclusione, la ringrazio per la risposta, ma non mi reputo assolutamente soddisfatta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MONTEVECCHI, LUCIDI, MORRA, DONNO, SCIBONA, COTTI, GIARRUSSO, CASTALDI, MANGILI, SERRA, SANTANGELO, BERTOROTTA. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.*

– Premesso che:

nel *post* «Si potevano salvare le chiese? Si poteva almeno provarci», pubblicato il 3 novembre 2016 sul blog «articolo 9» de «la Repubblica» on line, il professor Tomaso Montanari riporta la lettera, a lui indirizzata, del professor Antonio Borri, ordinario di Scienza delle costruzioni nell'università degli studi di Perugia e presidente del centro studi Mastrodicasa;

nella lettera, il professor Borri dichiara di aver coordinato una squadra di ingegneri strutturisti che, a partire dai primi giorni del settembre 2016, ha fornito un supporto tecnico ai funzionari del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, incaricati di effettuare i rilievi dei danni al patrimonio culturale colpito dal sisma del 24 agosto 2016;

i sopralluoghi effettuati su quasi tutte le chiese della Valnerina servivano a valutare l'agibilità o meno di queste costruzioni e ad indicare le eventuali necessità di provvedimenti di pronto intervento;

sia i funzionari del Ministero che gli strutturisti universitari hanno operato come volontari spesso in condizioni di rischio;

considerato che:

secondo quanto riportato dal professor Borri, in molti casi sarebbero stati necessari interventi rapidi puntualmente segnalati al Ministero;

tuttavia alle indicazioni e alle proposte di provvedimenti pervenute dalla squadra diretta da Borri non sarebbe stato dato seguito, con le note conseguenze degli ultimi giorni. In particolare, la scossa di magnitudo 6.5 del 30 ottobre 2016 ha causato il crollo di moltissime chiese, che erano state oggetto dei suddetti sopralluoghi, vanificando così tutto il lavoro svolto, con i rischi connessi;

considerato inoltre che:

le lesioni piccole e grandi, causate dal terremoto del 26 ottobre e prima ancora da quello del 24 agosto, sono aumentate, provocando la gran parte dei crolli degli ultimi giorni: la basilica di San Benedetto e la cattedrale di Santa Maria Argentea a Norcia, la torre civica e della chiesa di Sant'Agostino ad Amatrice, la chiesa di San Cassiano e l'abbazia di Piobico a Sarnano, il campanile della chiesa di Madonna del Ponte di Porta Cartara ad Ascoli Piceno, la chiesa dei Piloti a Penna San Giovanni, del campanile di Santa Maria in Via e della Porta Malatesta a Camerino ed altri ancora;

secondo quanto affermato dal professor Borri, il disastro si sarebbe potuto limitare, se, fin dall'inizio, fossero state individuate le chiese maggiormente significative e rilevanti e si fosse intervenuto in modo adeguato almeno su queste;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

i precedenti eventi sismici, drammatici e distruttivi, che hanno colpito L'Aquila e l'Emilia-Romagna hanno dimostrato l'inadeguatezza del Ministero, quando una parte importante del patrimonio culturale si è letteralmente sgretolata;

in contrasto con quanto annunciato nelle conferenze stampa dei giorni scorsi, non si può non sottolineare come l'auspicata, e si spera immediata, ricostruzione riporterà alla luce una minima parte del patrimonio ormai perso, che, si ribadisce, poteva essere almeno in parte salvato con interventi preventivi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del lavoro svolto dalla squadra guidata dal professor Borri e per quale motivo non sia stata eseguita nessuna operazione di messa in sicurezza dei beni ritenuti a rischio;

quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire la ricostruzione ed il recupero dei beni culturali colpiti dal sisma.

(3-03277)

